

La Chiesa

“Bertone non vada dal premier” sui giornali delle diocesi la rivolta del mondo cattolico

“La Repubblica non si fonda su favori sessuali”

ORAZIO LA ROCCA

CITTÀ DEL VATICANO — “Mubarak e sua nipote”; “Fermiamo la macchina del fango”; “Cardinale, non incontri il premier”; “Se non ora, quando? Migliaia in piazza”... Sono solo alcuni dei titoli degli editoriali dei settimanali diocesani questi giorni in edicola dedicati a Berlusconi. Che testimoniano la “rivolta” morale sul caso Ruby e sui festini di Arcore scoppiata nella base cattolica col placet dei vescovi. Sono gli editoriali dopo la manifestazione delle donne e il rinvio a giudizio del premier. Un severo atto d'accusa che arriva dalle Chiese locali attraverso i periodici della Fisc (la Federazione italiana settimanali cattolici): 188 giornali che distribuiscono oltre un milione di copie nelle diocesi, nelle parrocchie, nei conventi e nelle comunità monastiche.

Tra i più indignati *La Voce del Popolo* (Brescia), che pubblica una lettera-appello al segretario di Stato vaticano Tarcisio Bertone (“Cardinale, non incontri il premier”) per chiedergli di non partecipare con Berlusconi alla celebrazione dei Patti Lateranensi, perché «la situazione morale e politica, i dubbi (poco dubbi per la verità) sulla moralità e il rispetto della legge della nostra classe politica impongono scelte coraggiose da parte di chi dovrebbe guidare i fedeli...». Bertone — come si sa — poi ha visto il premier il 18 febbraio (un incontro freddo e senza faccia a faccia), ma è significativo che una delle diocesi italiane più importanti, Brescia, non abbia censurato una voce contraria. Grande attenzione alla manifestazione delle donne del 13 febbraio. “Dignità al femminile per risalire”, titola *l'Unione Monregalese* (Mondovì) che racconta l'appello “Se non ora, quando?” lanciato domenica

scorsa «anche a Mondovì, per vedere restituita la dignità piena all'universo femminile deturpato da messaggi insistiti sulla bellezza esibita in modo sfacciato, sulla sessualità irresponsabile, sulla compravendita del corpo». Anche il *Corriere di Saluzzo* titola “Se non ora quando, migliaia in piazza” e parla di una «manifestazione rigorosamente apartitica e senza bandiere, ma inevitabilmente caratterizzata da slogan e battute con espliciti riferimenti alla vicenda Berlusconi-Ruby e al bunga-bunga», col premier «adattato più come cattivo esempio da non imitare che come avversario politico da sconfiggere».

Tra i più severi i due settimanali di Torino: *Il Nostro Tempo* elogia l'intervento di suor Eugenia Bonetti al palco di piazza del Popolo (“Nelle parole di una suora il senso di un grande basta!”); e *La Voce del Popolo*, che dedica al premier due articoli: su Ruby, parlando di “Mubarak, e sua nipote”, e sul rinvio a giudizio (“Verso il rinvio...”). *Il Cittadino* (Lodi) lancia un appello a reagire all'ondata di «fango e vergogna» invitando a «toglierci le pantofole» e a gridare forte il disagio a causa «della crisi economica e culturale del paese che ha raggiunto il suo culmine a causa dei fatti legati alle vicende del premier». Non meno emblematica *La Cittadella* (Mantova) che fin dal titolo (“Fermiamo la macchina del fango”) critica i giornali del gruppo Berlusconi per le inchieste denigratorie contro gli avversari del premier coltuperato “metodo” Boffo: «Nei giorni in cui nel nord Africa e in Medio Oriente esplodeva una rivolta popolare di proporzioni epocali, noi ci trastullavamo, in politica estera, con i fax provenienti dall'isola di Santa Lucia». Con chiaro riferimento alla vicenda della casa di Montecarlo. *Il*

Popolo (Pordenone) si chiede nell'editoriale “Doppia morale pubblica e privata”, se si può «scindere la politica dalla morale» o «se è separabile la vita privata di un politico dalla sfera pubblica», partendo proprio da Berlusconi. E la risposta che dà il giornale è “no”, evocando l'insegnamento di Aristotele. *L'Avvenire* di Calabria sollecita una “necessaria” rivolta morale di fronte «all'indecente panorama politico italiano» nell'editoriale “Il coraggio di tentare”, in sintonia con *Luce e Vita* di Molfetta, che chiede ai politici “misura, decoro, rispetto”. In linea con *l'Araldo Abruzzese* (Teramo) che nell'editoriale “Libere, non leggere”, parla della manifestazione del 13 febbraio sottolineando che «vogliamo un paese che rispetti le donne tutte» perché «l'Italia non è una Repubblica fondata sul favore sessuale...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atto d'accusa sul caso Ruby e sulla macchina del fango. Sostegno alle donne in piazza

